



Ferrara 22 Luglio 2026

Al Presidente della Commissione consiliare Pari opportunità Consigliere Brando Sarto

e, p.c.

Al Presidente del Consiglio
Comunale

Al Segretario generale

Ai Presidenti dei Gruppi consiliari

Oggetto: richiesta di rigetto della proposta di convocazione congiunta delle Commissioni Statuto e Regolamento e Pari opportunità avente PG 144097-26.

Gentile Presidente,

ho preso visione della proposta di convocazione congiunta delle Commissioni Statuto e Regolamento e Pari opportunità, formulata a seguito dell'espressione da me pronunciata nel Consiglio comunale del 20 luglio 2026, secondo cui alcuni esponenti dell'opposizione avrebbero dimostrato di ragionare «non a 360 gradi, ma a 90 gradi».

La richiesta attribuisce a tale frase un presunto doppio senso di natura sessuale e, partendo da questa interpretazione, prospetta l'applicazione dell'articolo 70 del Regolamento, l'introduzione di nuovi criteri interpretativi e persino eventuali modifiche regolamentari o codici di condotta.

Ritengo che questa iniziativa debba essere respinta con chiarezza, perché muove da un presupposto manifestamente infondato: **l'espressione contestata non contiene alcuna allusione sessuale, alcun riferimento personale e alcun elemento discriminatorio.**

«Ragionare a 360 gradi» è una metafora di uso comune, con la quale si indica una valutazione completa e comprensiva di tutti gli aspetti di una questione. Contrapporvi un ragionamento «a 90 gradi» significa semplicemente contestare una visione parziale, limitata o incapace di considerare il problema nella sua interezza.

Non è una frase ambigua. Diventa ambigua soltanto quando qualcuno decide di attribuirle un significato che le parole non possiedono.

Nietzsche, nell'aforisma 108 di *Al di là del bene e del male*, osservava, in sostanza, che non esistono fenomeni morali in sé, ma soltanto interpretazioni morali dei fenomeni. Parafrasandolo liberamente, e senza attribuire questa seconda formulazione al filosofo, si può affermare che:

non esistono fenomeni amorali, ma soltanto interpretazioni amorali dei fenomeni.

È esattamente ciò che è accaduto in questo caso: **non è stata pronunciata un'espressione amorale o sconveniente; è stata proposta un'interpretazione amorale e maliziosa di una comune metafora geometrica.**

La geometria non è sessista. Gli angoli non offendono. I gradi non discriminano. Non si può trasformare un riferimento matematico in un'allusione sessuale soltanto perché qualcuno, attraverso una personale associazione mentale, sceglie di attribuirgli quel significato.

Anche gli eventuali sorrisi o le reazioni manifestate in aula non possono modificare retroattivamente il contenuto oggettivo delle parole pronunciate. Diversamente, il significato di ogni intervento consiliare non dipenderebbe più da ciò che è stato effettivamente detto, ma dalle interpretazioni più fantasiose o maliziose di chi ascolta.

Una simile impostazione sarebbe pericolosa per la libertà del dibattito politico. Qualsiasi metafora, qualsiasi parola e persino qualsiasi numero potrebbero essere sottoposti a censura non per il loro significato reale, ma per un doppio senso arbitrariamente costruito dall'interprete.

Il Regolamento deve certamente consentire di intervenire nei confronti di espressioni oggettivamente offensive, sessiste o discriminatorie. Non può però essere trasformato in uno strumento attraverso il quale sanzionare parole neutre sulla base di significati che esse non contengono.

La tutela della dignità delle consigliere e dei consiglieri è un valore serio. Proprio per questo non dovrebbe essere banalizzata attraverso contestazioni prive di un contenuto oggettivamente lesivo. Utilizzare le categorie del sessismo e della discriminazione per censurare una metafora geometrica non rafforza la battaglia contro le reali discriminazioni:
la indebolisce e ne riduce la credibilità

Convocare due Commissioni consiliari, discutere modifiche regolamentari e predisporre nuovi codici di condotta sulla base di questa interpretazione significherebbe attribuire dignità istituzionale non a un'offesa realmente pronunciata, ma alla malizia con la quale qualcuno ha deciso di interpretare un'espressione perfettamente lecita.

Chiedo pertanto, nella Sua qualità di Presidente della Commissione Pari opportunità, **di non aderire alla proposta e di rifiutare la convocazione congiunta**, non essendo configurabile alcun episodio oggettivamente sessista, discriminatorio o sconveniente.

La Commissione Pari opportunità ha il compito di contrastare discriminazioni reali, comportamenti concretamente lesivi e autentiche violazioni della dignità delle persone. Non dovrebbe essere chiamata a giudicare la geometria, né a trasformare in questione istituzionale un doppio senso che non si trova nelle parole pronunciate, ma esclusivamente nello sguardo di chi ha voluto cercarvelo.

In conclusione, **non è la frase "a 90 gradi" a essere sconveniente: è sconveniente pretendere di attribuirle un contenuto sessuale inesistente e utilizzare tale interpretazione per limitare la libertà della discussione consiliare.**

Confidando che vorrà tutelare la serietà, l'autorevolezza e le effettive finalità della Commissione, porgo cordiali saluti.

Francesco Rendine

Consigliere comunale

